

CASO CONSIP

Per Woodcock
si va verso
l'archiviazione

Francesco Grignetti A PAGINA 15

LA PROCURA DI ROMA PRONTA A CHIUDERE L'INCHIESTA

Consip, per Woodcock si profila l'archiviazione Altri guai per Scafarto

Il pm campano si sfila e incastra il carabiniere

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

La posizione di Gianpaolo Scafarto s'aggrava. Quella di John Henry Woodcock s'alleggerisce. La procura di Roma, alle prese con il rebus Consip, è alla vigilia di una decisione importante: i pm stanno per chiedere l'archiviazione della posizione del collega napoletano, sia per l'accusa di falso, sia per quella di violazione del segreto istruttorio. Resta sulla graticola il solo Scafarto, insomma, che ormai da tempo ha capito che le cose si stanno mettendo male, tant'è che preferisce tacere davanti ai pm. Ma parla in tv, per limitare i danni: «Ho fatto degli errori, mai falsificato prove».

A inguaiare definitivamente il maggiore dei carabinieri è stato lo stesso Woodcock, quando lo hanno interrogato, ricostruendo che sul «Fatto quotidiano» erano usciti ben due scoop nel giro di 48 ore. Uno, il 21 dicembre 2016, con i primi accenni alla perquisizione nella sede della Consip e al legame dell'amministratore delegato, Luigi Marroni, con Tiziano Renzi. L'altro, il 22 dicembre, con la notizia che il

generale comandante dell'Arma, Tullio Del Sette, era stato iscritto al registro degli indagati (a seguito appunto dell'interrogatorio di Marroni).

Ecco, Woodcock ha argomentato che non poteva essere lui l'informatore del «Fatto» in quanto il giorno 20, quando fu scritto l'articolo, la perquisizione alla Consip era in corso, ma lui era rimasto a Napoli. Solo nel tardo pomeriggio gli fu detto di correre a Roma, senza spiegargli il perché. Arrivò nella Capitale verso le 21, incontrò Scafarto in un bar di piazza Irnerio, lì gli fu raccontato che Marroni aveva cominciato a collaborare, i due a quel punto andarono nella sede dei carabinieri del Noe, dove condusse lui il secondo interrogatorio di Marroni. «Se il giornalista sa tutto in tempo reale, la fonte non sono io». Ovvio la conclusione: l'informatore è l'altro. Che resta da solo. Scafarto aveva visto giusto, insomma, in quello sfogo telefonico con un collega del 10 aprile scorso (stavolta l'intercettato era lui), quando predisse: «Finirà che pagherò io il conto per tanti».

Quanto al falso, è vero che Woodcock ha suggerito di scrivere un capitolo a sé nell'infor-

mativa sul presunto ruolo dei servizi segreti. L'ha detto Scafarto, Woodcock l'ha riconosciuto. Ma il pm ha chiarito che c'era una logica dietro il suggerimento («Avrei potuto meglio coprire con ommissis un capitolo distinto») e ha aggiunto che però Scafarto non l'aveva informato che fin dai primi accertamenti era stato chiarito l'abbaglio. Anche qui non sembrano esserci prove a carico di Woodcock, ce ne sono fin troppe per Scafarto. L'ufficiale e il Noe sono sempre più nei guai, penalmente parlando. Quel reparto che, stando alle parole del procuratore di Modena, Lucia Musti, sapeva produrre una informativa «raffazzonata».

«Il Csm - precisa intanto il consigliere Antonello Ardituro - sta svolgendo un'azione conoscitiva, del tutto preliminare. Al momento non c'è nessun procedimento aperto per incompatibilità».

© BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le tappe

1 **Il «facilitatore»**
Dicembre 2016: Romeo e Bocchino parlano di Tiziano Renzi come «facilitatore» negli appalti Consip. Ad aprile 2017 la Procura accusa il capitano Scafarto di aver alterato le informative alla magistratura

2 **Il capitano e il pm**
Giugno 2017: spuntano le chat tra Scafarto e i suoi uomini. Il pm Woodcock indagato per aver fatto trapelare notizie sull'indagine. Scafarto accusato di aver passato informazioni a ex colleghi passati ai Servizi, tra cui il colonnello Sergio Di Caprio, soprannominato «Ultimo»

3 **La pm di Modena**
Il 15 settembre si scopre che il procuratore di Modena, Lucia Musti ha riferito al Csm di un incontro col capitano Scafarto e il famoso «Ultimo» che le avrebbero detto di voler arrivare fino a Renzi